



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

**La terra del sogno**  
*di Luca Macchi*



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# **La terra del sogno**

## ***di Luca Macchi***

Palazzo del Pegaso, Firenze  
30 dicembre 2021 – 20 gennaio 2022



## ***Antonio Mazzeo***

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Sono molto felice di ospitare nello spazio espositivo del Consiglio regionale questa bella mostra dell'artista sanminiatese Luca Macchi.

Il titolo suggestivo della mostra ci offre lo spunto per collocare questo evento nel tempo che stiamo vivendo.

“La terra del sogno” infatti racchiude insieme il forte legame con la terra, intesa al tempo stesso come realtà e come territorio, e il sogno, il mito, la leggerezza piena di speranza in un futuro immaginato.

La realtà che viviamo è segnata dalla durezza di un presente condizionato costantemente dalla pandemia, con le limitazioni imposte alla nostra libertà e con il rovesciamento delle priorità della nostra vita individuale e sociale.

Il realismo figurativo del pittore e la sua attenzione al paesaggio come contesto della vita umana, sono dunque un primo tratto che ci lega al presente che viviamo e alle sue contraddizioni e fatiche.

Ma la pittura di Luca Macchi si apre sempre al sogno, invade il territorio del mito senza tempo, riporta le stelle lontane nel nostro spazio più vicino.

Ecco dunque che possiamo cogliere in questi quadri l'anelito di speranza, la voglia di un futuro sereno e pieno, la riscoperta dei valori di sempre che sempre di

più appartengono ai desideri che agitano i nostri cuori in questo tempo.

Sono contento che questa proposta arrivi dal territorio di San Miniato, dove Luca Macchi vive e lavora. Il Comune, la Diocesi, la Fondazione Cassa di Risparmio e quella dell'Istituto del Dramma Popolare testimoniano la ricchezza dei legami di Luca Macchi con la terra sanminiatese.

Ringrazio dunque il pittore Luca Macchi di condurci con questa mostra in un percorso che ci aiuta a sognare, a sperare. Ne abbiamo bisogno.

***Simone Giglioli***  
Sindaco di San Miniato



Da anni definiamo San Miniato “la città del buon vivere”, perché il nostro territorio, oltre ad essere sede di importanti insediamenti produttivi, è anche un luogo ricco di arte, cultura, suggestioni spirituali, eventi ricreativi, risorse ambientali ed enogastronomiche.

Il pittore Luca Macchi è uno dei protagonisti del nostro “buon vivere”, perché con la sua opera dà lustro e prestigio alle nostre terre, portando il nome di San Miniato ben oltre i suoi confini. E la mostra organizzata dalla Regione Toscana ce ne rimanda un’ulteriore conferma.

La pittura di Macchi, sempre lieve, sognante e poetica, è ormai un segno riconoscibile del nostro spirito, non solo per uno stile assai apprezzato ma anche per l’utilizzo di molti suoi lavori, generosamente messi a disposizione di tante iniziative, specie in ambito teatrale, ed entrati di diritto nel nostro immaginario visivo.

Insomma, l’opera di Luca Macchi è uno dei biglietti da visita più belli e intensi che San Miniato può esprimere per rappresentare se stessa e sono contento, in questa occasione, di poter ringraziare pubblicamente l’artista, a nome mio e di tutta la sua e nostra comunità.



## **+Andrea Migliavacca**

Vescovo di San Miniato

E' mio piacere intervenire con questo scritto per accompagnare le opere e la mostra dell'artista Luca Macchi, sanminiatese, presso il Palazzo del Pegaso della Regione Toscana.

Luca è anzitutto “uno di famiglia” nella vita diocesana di San Miniato: egli è presidente della Commissione di Arte Sacra e in varie occasioni ha curato e diretto mostre che hanno riguardato anche il Museo diocesano e opere artistiche della diocesi.

Egli ha anche offerto la propria opera al servizio della vita della diocesi, come nel caso dell'ornamento della Porta Santa della Cattedrale nel 2015-2016 e poi con l'immagine di copertina della mia prima lettera pastorale e ultimamente anche dipingendo l'icona della figura di Cristo per il Giubileo della diocesi.

Luca Macchi si inserisce nella ricca tradizione di pittori della scuola di San Miniato, anche facendo tesoro del maestro Dilvo Lotti.

Colpisce delle opere del Macchi l'attenzione ai colori che veicolano messaggi, sensazioni, emozioni e la cura dei particolari del corpo umano, in particolare i volti, rendendoli capaci di entrare in una sorta di dialogo con chi entra in contatto con la sua opera.

Sono lieto che la mostra di Luca Macchi, a Firenze, dia lustro anzitutto alla sua capacità artistica e alle forme espressive che intrecciano tradizione e modernità e insieme che porti nella città fiorentina la storia, il gusto e l'arte della nostra San Miniato.

L'augurio va al pittore per la sua opera e al visitatore per l'avventura che intraprende nel suo soffermarsi su quanto esposto, insieme alla gratitudine per chi ha organizzato, realizzato e reso possibile questo evento.

Entriamo... e soffermiamoci a contemplare pittura e rappresentazioni... e ci sembrerà di essere nella “terra del sogno”.

9 dicembre 2021

## *Antonio Guicciardini Salini*

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato



La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato nel manifestare il proprio plauso per la mostra “La terra del sogno” del pittore Luca Macchi al Palazzo del Pegaso della Regione Toscana intende sottolineare le ragioni di tale consenso.

La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato è da decenni una istituzione di diritto privato che si è proposta a finalità non solo di contribuire alla conservazione e fruizione del patrimonio storico, culturale e artistico dell’area geografica di sua pertinenza, ma anche il censimento e la promozione di interesse verso quegli artisti contemporanei attivi e operanti in tale territorio.

Luca Macchi pittore Samminiatese e socio della fondazione presenta un numero cospicuo di opere relative alla sua attività più recente.

In questo senso riconoscendogli la qualità della sua pittura ne ha seguito l’impegno costante che questa mostra documenta in modo esemplare.

Egli svolge da anni una ricerca di linguaggio legato alla grande tradizione figurale della nostra cultura, con apporti originali memori delle correnti storiche del Novecento, dal Simbolismo alla Metafisica e al Realismo Magico

e testimonia il legame tra rinnovamento e tradizione.

Macchi è un artista che accanto alla sua attività di pittore svolge una presenza viva e costante quale interprete e promotore di iniziative culturali riguardanti il nostro territorio e di questo gli siamo grati.

La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato che si è sovente fatta promotrice di mostre finalizzate a costruire un rapporto tra la cultura artistica e la società civile, individua nella mostra sostenuta dalla Regione Toscana un momento importante di un percorso che dovrà proseguire anche nel futuro e nel quale le diverse istituzioni pubbliche del territorio potranno continuare ad avere un ruolo fondamentale.

In questa direzione l’attenzione della Regione e delle Fondazioni, operanti sul territorio, rappresenta un valore aggiunto che può garantire un impegno continuo e costante legato alla convinzione che la cultura sia uno dei fattori costitutivi di sviluppo e di crescita della nostra comunità.



## ***Marsio Gabbanini***

Presidente Fondazione Istituto Dramma Popolare

E' sempre, per me, un grande piacere, mai disgiunto dal sentirmi onorato, scrivere anche poche note su un pittore come Luca Macchi, artista di talento, di elevata sensibilità, capace di esprimere con nitidezza di pennellate, immagini forti che penetrano nel profondo ed elevano sempre verso mondi al tempo stesso immaginari ma dotati di grande realismo. E' questo, l'aspetto che più mi ha sempre colpito: le opere di Macchi lasciano trasparire realtà interiori cariche di valori e di significati, ma al tempo stesso arricchiscono la realtà che ci circonda. Un tratto personalissimo, vigoroso e trasfigurante al tempo stesso dà la misura di una ricerca costante, puntuale, che crea un'unità profonda tra immagini e colori. Per questo saluto la personale di Luca Macchi con l'augurio di sempre nuove conquiste verso modalità espressive in grado di innalzare l'animo e la mente verso vette sempre più alte.



## Cristina Acidini

Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze



In questa mostra, ancora una volta Luca Macchi si rivela pittore sensibile e raffinato: e all'ingresso nella sua poetica, magistralmente espressa dalle tele, contribuiscono i suoi scritti, che scandagliano la profondità delle sue meditazioni, nutrite di cultura classica e di capacità percettiva.

Non c'è miglior chiave di lettura per le sue opere, di quella da lui stesso indicata: *"...Sali e porta con te sulla zattera le colline con la terra rivolta dall'aratro, le case e i cipressi che stanno sotto il cielo azzurro..."* La metafora-ossimoro dell'imbarcar la terra sull'acqua racchiude le essenze del territorio di Toscana, la pianura e la montagna, gli abitati e la costa: e del resto San Miniato al Tedesco, dove Macchi vive e lavora, è l'unico luogo della regione che consente, così si dice, di posare lo sguardo su un lembo di tutte le province.

E' da questo osservatorio speciale, vero cuore di Toscana, che l'artista e scrittore Macchi interroga il paesaggio antropizzato, sospeso tra passato e presente, per portarne allo scoperto le radici arcaiche e i retaggi mitologici che prendono la forma, in disegni e quadri, di stratigrafie intellettuali prima ancora che figurative.

*"Non mancano di affascinare - scrivevo nel 2020 nell'introduzione*

*alla mostra "Nel Tempo del Sogno" di Luca Macchi presso l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze - quelle vedute paesaggistiche, in cui tralucono le "stelle sepolte": invenzione originale e misteriosa, sogno inquietante (o piuttosto incubo soave?) d'un cosmo capovolto nel quale il cielo è vuoto d'ogni luce e le stelle invece sono precipitate sotto terra, facendo del campo un cielo alternativo. Qui ogni singola zolla brilla d'un lume racchiuso e segreto, come se avesse imprigionato una lucciola o nutrisse un fuoco fatuo. Quanto alle teste attraversate dalle corone di foglie, scese fin sugli occhi, vien da ricordare il rito greco della sepoltura, con due monete sulle palpebre chiuse del morto - necessarie a pagare l'obolo a Caronte, il traghettatore nell'Ade - e una benda per fissarle. La fresca ghirlanda multicolore allude piuttosto alla vita e al vigore della vittoria, ma il suo scioglimento accecante ha il sentore di un presagio."*

Gli Orfei bendati da foglie e fronde, così come le stelle che tralucono dalle zolle terrose all'ombra dei cipressi, sono legati dal filo segreto di un pensiero ctonio e sottile, che li porterà tutti quanti sulla zattera-arca immaginata da Macchi. Non scese forse Orfeo nel profondo fino agli Inferi, così da lasciare i segni del suo terribile e sventurato viaggio nelle tor-

tuose caverne della memoria tel-  
lurica? Non navigò forse su onde  
fluviali la sua testa, mozzata dalle  
Baccanti?

Dodici volte nel secentesco  
*Orfeo* di Claudio Monteverdi e  
Alessandro Striggio - primo capo-  
lavoro melodrammatico, che ave-  
va suoi significativi precedenti nel  
“recitar cantando” della fiorenti-  
na Camerata de’ Bardi con le due  
*Euridice* di Ottavio Rinuccini, mu-  
sicate da Jacopo Peri e da Giulio  
Caccini - si presenta l’occorrenza  
“stelle”. Sono ora segni di desti-  
ni avversi, ora astri da rivedere  
al modo dell’Alighieri sbucando  
dall’Oltretomba, ora docili corpi  
celesti pronti a danzare, nelle spe-  
ranze di Orfeo, al suono della sua  
cetra: “*ond’al tuo suon le stelle /dan-  
zeranno co’ giri or tardi or presti*”.

Numi delle selve e della volta ce-  
leste, sulla scena di Macchi Orfeo  
e le stelle si alternano ad altri  
protagonisti icastici e sempiter-  
ni: Dafne la ninfa trasformata in  
alloro, la Ninfa della luce, la tragi-  
ca Antigone, la vestale, il poeta, il  
pittore... e la natura irrompe con  
i cipressi aguzzi e contorti come  
fiamme, le onde solcate dalle navi  
veloci.

Quello che Mario Luzi scrivendo  
di questi dipinti definì “*un imme-  
diato e trasparente potere simbolico*”,  
si rivela e si dispiega nella mostra

- meritoriamente ospitata dalla  
Regione Toscana - per mezzo di  
una pittura certa ed elegante, che  
fa di Macchi uno dei nostri più ap-  
prezzati Accademici del Disegno.



**Le mura di Atlantide**, 2007 *tecnica mista su tela*, cm. 53,5x52



**Gli sposi poeti II**, 2008, olio e foglia d'oro su tela, cm. 130x90



**Il viaggio di ognuno**, 2013, olio e foglia d'oro su tela, cm. 125x90



**Orfeo**, 2008, acrilico su cartone telato, cm. 50x40



**Antigone**, 2013, olio, foglia d'oro su tela, cm. 69,5x60



**L'aureola fiorita**, 2013, tempera acrilica, foglia d'oro su tela, cm. 65x90





**Dafne**, 2016, olio, foglia di rame, foglia d'oro su tavola impannata, cm. 95x62



**Il pittore cieco**, 2017, olio su tavola impannata, cm. 105x80



**Il canto dei cipressi**, 2019, olio su tela riportata su tavola, cm. 107,5x83



**Il viaggio delle stelle rubate**, 2020, *tempera acrilica su tavola*, cm. 102x73,7



**Il Codice dell'Arte e della Poesia**, 2021, *tempera acrilica, foglia d'oro, legno, cm. 98x115 c.*



**Le stelle sepolte I**, 2020, *acrilico, foglia d'oro su tela, cm. 60x115*



**Le stelle sepolte II**, 2020, *olio su tavola, cm. 44x35*



**Le stelle sepolte III**, 2020, *olio su tavola, cm. 40x29*





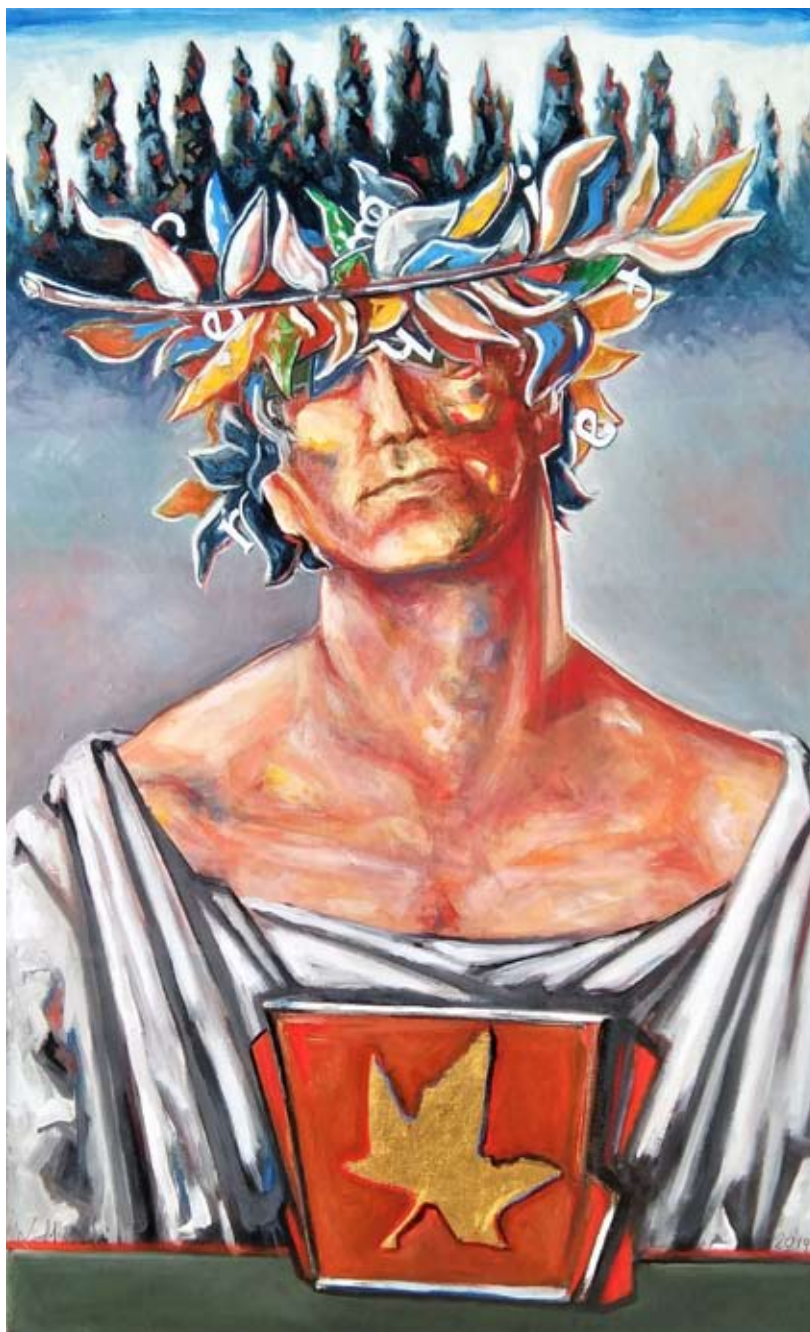
**Il custode delle stelle sepolte**, 2019, *acrilico, foglia d'oro su tavola, cm. 40x85*



**Vestale della Poesia (Nel Tempo del Sogno)**, 2019, olio, foglia d'oro su tela, cm. 80x50



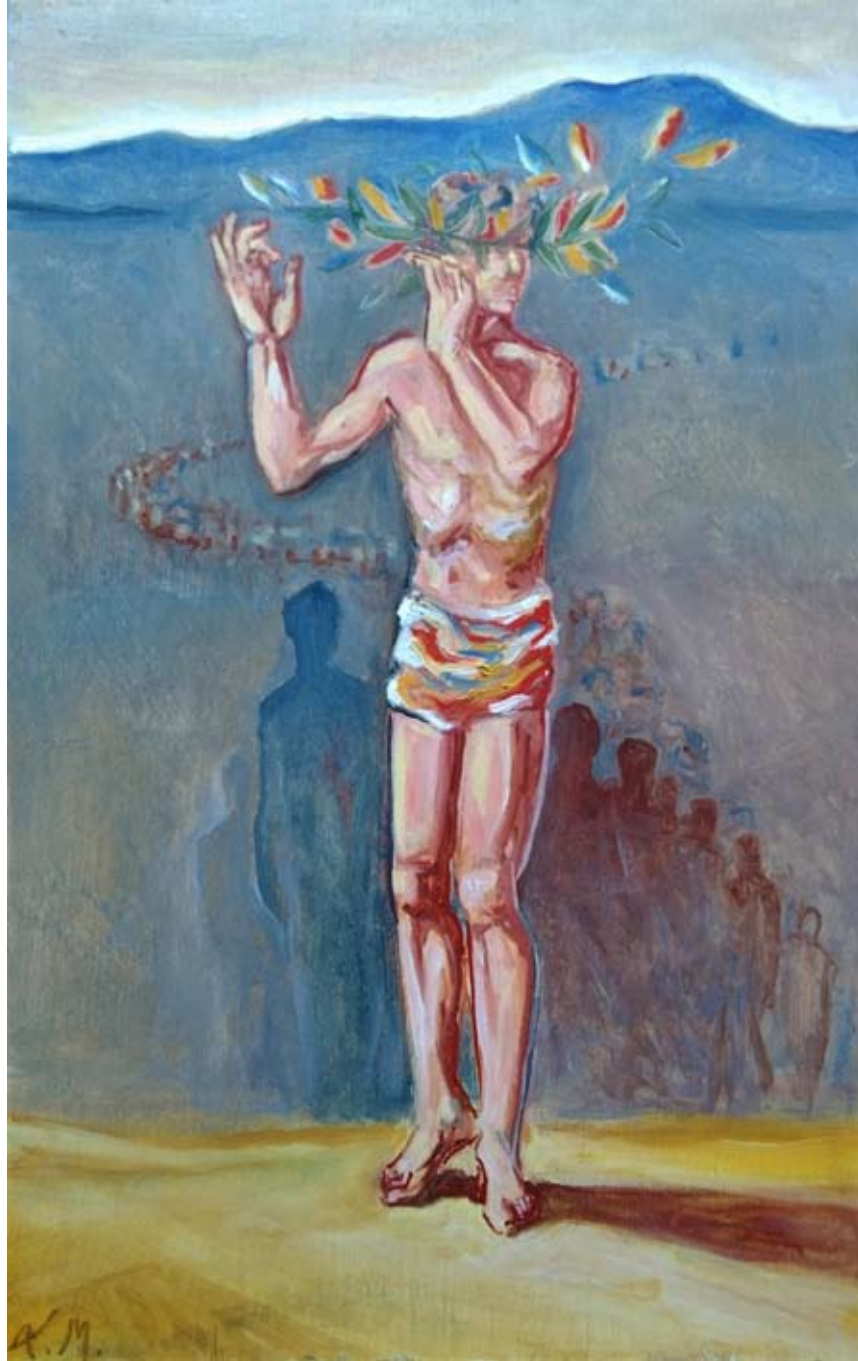
**Giovane poeta**, 2020, grafite, olio su tavola, cm. 44x40,5



**Accolito dell'Arte (Nel Tempo del Sogno)**, 2019, olio, foglia d'oro su tela, cm. 80x50



**Allegoria dell'inclinazione artistica**, 2020, *tempera acrilica su tavola*, cm. 109x54



**Incantatore**, 2020, olio su tavola, cm. 34x21,5



**La ninfa della Luce e dell'Aria**, 2016, *acrilico, foglia d'oro su tavola sagomata, cm. 61x93,5*



**I custodi del Sole**, (*Il pittore e il Poeta*), 2019, olio su tavola, cm. 120x95





**I custodi del Sole (Il pittore e il Poeta)**, 2019, olio su tela riportata su tavola, cm. 54x38,5



**Ladro del Sole**, 2020, *acrilico su tavola, cm. 135x45*



**Pensieri nascono stelle**, 2021, *acrilico su tela*, cm. 110x50



**Cielo**, 2021, olio su tavola, cm. 42,5x37,7



**La cripta del cielo stellato**, 2021, *tempera acrilica su tela*, cm. 150x55



**Le stelle salvate**, 2021, *tempera acrilica su tavola*, cm. 105x68,5

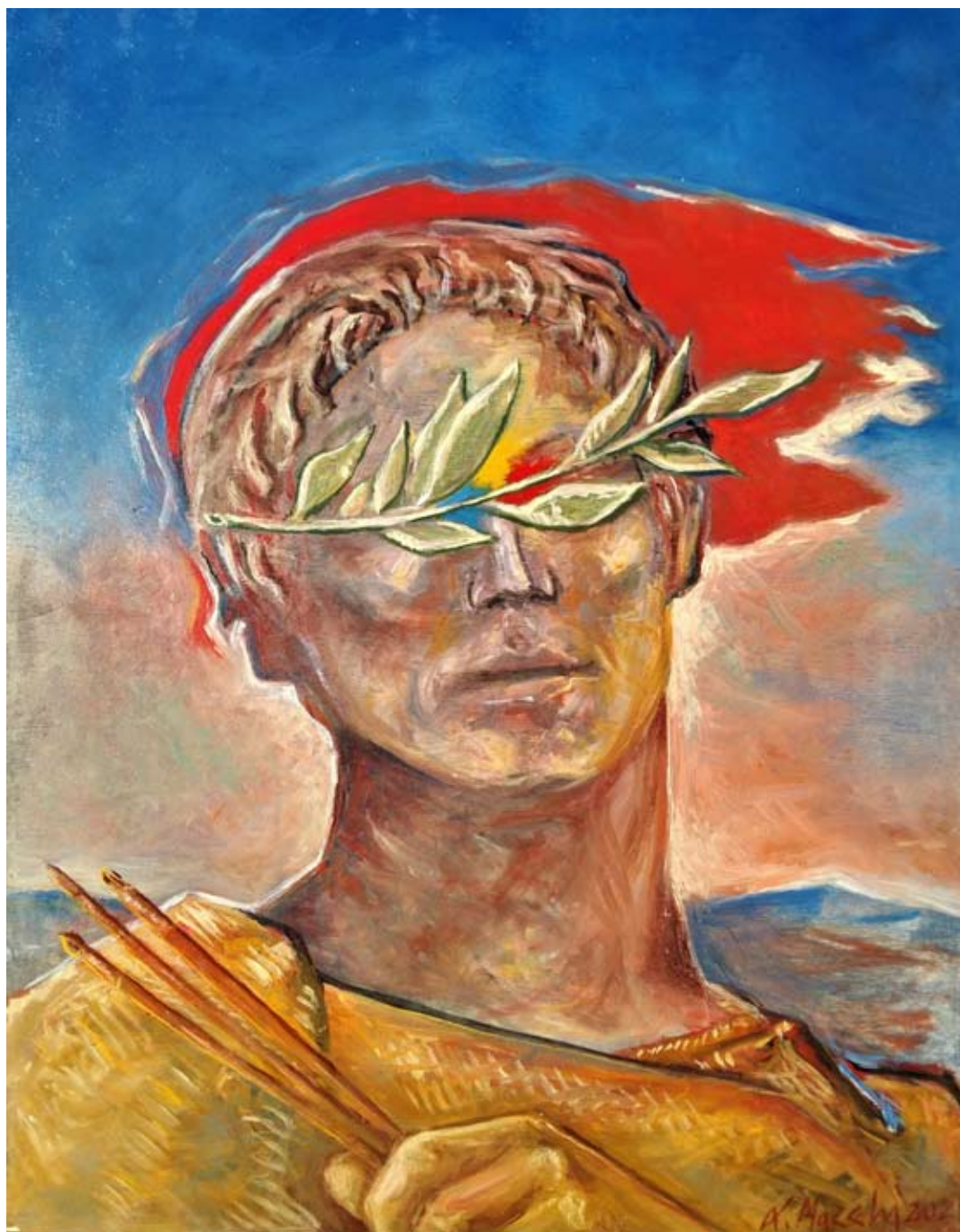


**I nidi delle stelle**, 2021, *olio su tavola*, cm. 30,5x24,5



**Il cielo svuotato**, 2021, *acrilico su tela*, cm. 50x120





**Il Pittore (La fiamma rossa)**, 2021, *olio su tavola, cm. 60x40*



**Autoritratto**, 2012, olio, foglia su tela, cm. 80x60

Luca Macchi, pittore e incisore, è nato a San Miniato (Pi) dove vive e lavora. Ha tenuto mostre personali e partecipato a rassegne in Italia e all'estero. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Tra le ultime mostre sono da segnalare: Galleria La Pigna, Roma 2012; Galleria San Vidal, Venezia 2015; Palazzo Pretorio di Certaldo, *Luca Macchi – Immagine del Mito*, Comune di Certaldo, 2016; Palazzo Grifoni, San Miniato, *Luca Macchi, Le mura di Orfeo e altre edicole del sacro e del mito*, Comune di San Miniato, 2017; Palazzo del Pegaso, Firenze *Paesaggio immaginato*, 2018; Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, 2018 “*Il colore del tempo, il colore dell'arte*”; Sala Esposizioni dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, *Nel Tempo del Sogno*, 2020.

Ha realizzato opere d'Arte Sacra a San Miniato, Cigoli, Marzana, Montopoli Val d'Arno, Collegalli (Fi), Albinatico (Pt), per il Sacrario dei Caduti del Comune di San Miniato. Tra queste ricordiamo in particolare i dipinti murali e il *Crocifisso* d'altare della Cappella di San Matteo Evangelista a Moriolo (2000); il *Crocifisso della Misericordia* nella chiesa della SS.ma Trinità a San Miniato (2004); nel Santuario di Maria Madre dei Bimbi a Cigoli dal 2009 al 2011 realizza la parete con la *Storia del furto e della restituzione della sacra immagine della Madre dei Bimbi*, o *Parete della restituzione* (cm. 833x422). Ha realizzato il logo per i Quattrocento anni della Diocesi di San Miniato (1622-2022).

Per la grafica sono da ricordare le incisioni eseguite per i manifesti degli spettacoli dell'Istituto del Dramma Popolare e la cartella di acqueforti “*Nel Segno, La Parola – Immagini dal Libro dell'Apocalisse*”.

Hanno scritto sul suo lavoro tra gli altri:

Cristina Acidini, Giuseppe Billi, Silvia Bottinelli, Dante Fasciolo, Cinzia Folcarelli, Andrea Granchi, Marco Lapi, Marco La Rosa, Dilvo Lotti, Mario Luzi, Andrea Mancini, Ilaria Mariotti, Luciano Marrucci, Nicola Miceli, Tommaso Paloscia, Giorgio Pilla, Pamela Pucci, Stefano Renzoni, Piero Santi, Giuliano Scabia, Alessandra Scappini, Valerio Vallini, Francesco Valma, Luigi Zangheri.

